



ANCORA UN ATTACCO AI LAVORATORI DELLA PCM: COSA C'E' DIETRO?

Apprendiamo dagli organi di stampa l'ennesimo attacco ai dipendenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questa volta si grida allo scandalo in quanto, secondo l'ISTAT, gli stipendi dei dipendenti avrebbero avuto, nel biennio 2009-2010, un aumento sproporzionato e di gran lunga superiore a quelli degli altri lavoratori del pubblico impiego.

Sarebbe opportuno capire se i citati aumenti comprendono anche quelli degli esperti e consulenti.

In ogni caso gli stanziamenti per il rinnovo del suddetto biennio non hanno determinato "i favolosi aumenti" corrispondenti per un parametro medio a 97,31 euro lordi, bensì gli stessi derivano dall'aumento dell'orario di lavoro settimanale a 38 ore rispetto alle 36 ore che si effettuano nel restante pubblico impiego, come evidenziato nello stesso rapporto ISTAT ma non rilevato in alcuno degli articoli pubblicati (!?)

Di conseguenza si è avuta una busta paga "più pesante" per effetto dell'aumento dell'orario di lavoro.

Si sottolinea che il finanziamento di questa operazione è stato compiuto decurtando il fondo di produttività che già veniva erogato al personale della Presidenza.

Questo attacco ci appare come l'ennesimo tentativo di sparare nel mucchio senza fare alcuna distinzione; **sarebbe il caso di andare a vedere a quanto ammontano le retribuzioni percepite dai collaboratori, esperti e consulenti di Palazzo Chigi.** Forse l'intento è quello di consegnare un nemico all'opinione pubblica piuttosto che individuare l'unico e reale avversario dei lavoratori, pensionati, precari, che risponde al nome di "Governo Monti"?

Sono ben altri i fenomeni scandalosi determinati dai precedenti governi e che questo governo finge di non vedere. Ci riferiamo a tutte quelle strutture costituite all'interno della Presidenza, definite di missione, gremite di dirigenti nominati sul campo, quando già in Presidenza è presente un elevato numero di dirigenti generali e capi dipartimento. Poi, perché non parlare di tutte le esternalizzazioni che hanno prodotto costi ingiustificabili per il contribuente e che appaiono più come "favori" dispensati ai parenti e agli amici?

Non ci stiamo, come lavoratrici, lavoratori e come sindacato che li rappresenta!

Non ci stiamo ad essere etichettati come "casta" e come "privilegiati" quando la maggior parte di noi opera il più delle volte in un vero e proprio caos organizzativo, alla mercè del politico di turno e delle continue interferenze del ministro di passaggio.

Tanto per citare qualche dato Eurispes, già nel 2007 le retribuzioni nette dei dipendenti pubblici erano le più esigue d'Europa, inoltre il livello delle retribuzioni è talmente basso da costringere perfino l'OCSE, la Banca d'Italia e l'Aran a denunciare l'emergenza salariale; ebbene i dipendenti del pubblico impiego, che sia comparto Ministeri, Parastato, Ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono tra i più poveri in Europa!

A questa drammatica situazione sia il governo Berlusconi che quello attuale rispondono bloccando i rinnovi contrattuali salariali fino al 2017 – ivi compresi quelli di Palazzo Chigi.

Ora più che mai c'è la necessità di un sindacato generale e conflittuale, come USB, in grado di attuare una difesa adeguata per rivendicare diritti e salario che vengono giorno dopo giorno tolti ai lavoratori.

Roma, 16 dicembre 2011

USB PI Coordinamento PCM

Dirigenti pubblici/ RETROMARCIA ANCHE SUI MANAGER

Stabilito un tetto, fatta la «deroga» Le sviste dei professori pasticcioni

Francesco Piccioni

Si presume che i professori sappiano quel che fanno, specie quando scrivono. E quindi se combinano disastri dovrebbero averlo fatto apposta. Oppure non è vero niente, e mettere sulla poltrona di ministro un rettore o una Gelmini non fa differenza.

La norma del decreto che doveva porre un limite preciso agli stipendi dei manager pubblici è risultata un aborto giuridico: entro 90 giorni, diceva, il presidente del consiglio varerà un decreto riguardante «chiunque riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con amministrazioni statali». Caos momentaneo, perché «chiunque» – in una legge – vuol dire proprio quella cosa lì, e riguarda quindi milioni di dipendenti. E nemmeno Monti può decidere di regolare una materia senza tener conto

che ci sono dei contratti collettivi di lavoro. Il «tetto», poi, dovrebbe essere fissato al livello del primo presidente di Cassazione, quindi a 311.000 euro lordi annui. Non pochi, certamente. Ma per chi oggi ne guadagna molti di più (come Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni: 4,4 milioni) si tratterebbe di una bella botta. E quindi ecco arrivare, insieme alla norma, la «deroga per alcune figure apicali», per quanto «motivate». Un tetto è previsto anche per i rimborsi spese, che in molti casi è un vero e proprio «stipendio supplementare».

C'è poi la folta platea dei «doppi incarichi», dirigenti distaccati presso altri ministeri o amministrazioni. In alcuni casi potrebbero essere gli stes-

si ministri «professori». La nuova norma pone infatti dei limiti, ma non troppo punitivi: l'indennità non potrà essere superiore al 25% del trattamento economico percepito nell'amministrazione di provenienza.

Diverso il caso, esploso ieri, della Regione Lazio. Che decise – «virtuosamente» – di congelare alla data del 1 dicembre gli stipendi dei consiglieri regionali, peraltro fissati all'80% dell'indennità di un parlamentare. Il problema è nato da un'altra norma inserita nello stesso testo e «scoperta» soltanto vero le 2 di notte, con cui sono stati introdotti dei vitalizi per i soli assessori (i membri della giunta di governo, insomma) che cesseranno il mandato al termine di questa legislatura.

Ad aumentare il caos – un regola, quando ci sono problemi o scandali, è gridare al «siamo tutti uguali» – le voci su uno stratosferico aumento di stipendio (oltre il 15%) per i dipendenti di palazzo Chigi. Un rapido giro di verifi-

che permetteva di stabilire – con l'autorevole conferma dell'Istat, di lì a poco – che non c'è stato alcun rinnovo contrattuale e quindi nessun aumento. Se non quello legato a un maggiore orario di lavoro (38 ore invece di 36). Ma il grosso dell'«aumento» è costituito da un'«indennità accessoria» (in quanto tale non contabilizzata nello stipendio) che è stata inglobata nello stipendio base. In pratica non è cambiato nulla. E parliamo di un lavoro con turnazioni molto ballerine (se il governo fa notte, fanno notte tutti), dove un impiegato di 5° livello prende 1.300 euro al mese. Non proprio uno stipendio da «casta». Ma lo scandalismo è una bestia che non prevede l'analisi di merito. Solo lo «strillo».

E c'è chi prova a far passare per «casta» anche gli impiegati a 1.300 euro. Tanto per confondere le acque

= ISTAT: AUMENTO STIPENDI DIPENDENTI PAL. CHIGI DOVUTO ANCHE AD AUMENTO ORE (AGI) - Roma, 16 dic. - L'aumento dello stipendio dei dipendenti di Palazzo Chigi è dovuto anche ad un innalzamento di due ore dell'orario di lavoro. Lo precisa l'Istat, in merito alle retribuzioni della Presidenza del Consiglio che sono aumentate tra il 2009 e il 2010 del 15,2% contro un +0,6% degli altri dipendenti pubblici. In particolare, l'istituto di statistica precisa che l'incremento è dovuto "ad un innalzamento di due ore dell'orario di lavoro settimanale (da 36 a 38); ad uno spostamento di risorse economiche dalla retribuzione accessoria (per definizione esclusa dal campo di osservazione dell'indicatore) a quella contrattuale". "Come prassi consolidata - si legge nella nota - l'Istituto nazionale di statistica fornisce informazioni dettagliate sui rinnovi dei contratti non appena questi vengono siglati". (AGI) Pit/Mot